

I titoli della Madonna in Calabria

La ricerca dei titoli della Madonna in Calabria induce anzitutto a riportarsi agli inizi della predicazione evangelica nella regione. Reggio è considerata la madre di tutte le chiese calabresi per la presenza dell'apostolo Paolo nel suo viaggio da Cesarea a Roma compiuto verso la fine di febbraio dell'anno 61 e per l'opera di evangelizzazione svolta dal martire Santo Stefano di Nicea, preposto alla prima comunità cristiana dallo stesso apostolo¹.

Nel sec. IV, dopo la fine della persecuzioni, la Chiesa nel Bruzio era già costituita come si rileva dal rescritto inviato dall'imperatore Costantino al correttore della Lucania e del Bruzio il 21 ottobre del 319 per comunicare la concessione della libertà religiosa. Altra testimonianza sulla struttura gerarchica nella regione è contenuta nella Apologia di Sant'Atanasio contro gli Ariani nella quale si legge che al Concilio di Sardica tenuto nell'anno 343 parteciparono anche i vescovi del Bruzio². La presenza di vescovi nel Bruzio è testimoniata da San Girolamo che vi fece una sosta nell'anno 385; papa Innocenzo I nel 416 indirizzò una lettera ai vescovi del Bruzio Massimo e Severo³. Numerosi reperti archeologici, lucerne, monogrammi di Cristo, avanzi di chiese, ipogei e cimiteri confermano la presenza cristiana nel Bruzio nei primi secoli⁴.

¹*Atti degli Apostoli*, 28, 13. F. RUSSO, *Storia della Archidiocesi di Reggio Calabria*, vol. I, Napoli 1961, pag. 71, sostiene poco probabile l'insediamento di Santo Stefano di Nicea a Reggio durante la breve sosta di San Paolo e reputa più probabile che l'apostolo lo abbia lasciato in occasione del suo ritorno in Oriente nell'anno 64 oppure nel 66.

²MIGNE, *Patrologia Graeca*, XV, 726.

³F. LANZONI, *La prima introduzione del cristianesimo e dell'episcopato nella Lucania e nei Bruzzii*, in *Apulia*, 1911, pp. 164-179; IDEM, *Le origini delle diocesi antiche d'Italia*, Roma 1923, pag. 209.

⁴Scrissero sui reperti archeologici cristiani in Calabria G. MORISANI, *Inscriptiones Rheginae dissertationibus illustratae*, Napoli 1777, pag. 456; V. CAPIALBI, *Inscriptiones Vibonensium specimen*, Napoli 1845; C. CERDOVARI, *Dichiarazione di due gemme provenienti dalla parte di Reggio una ortodossa e l'altra gnostica*, Modena 1852; A. DE LORENZO, *Le scoperte archeologiche di Reggio Calabria nel secondo biennio di vita del Museo Civico*, Reggio Calabria 1886, pag. 57; D. TACCONE, GALLUCCI, *Epigrafi cristiane nel Bruzio*, Reggio Calabria 1905; P. ORSI, *Iscrizioni*

Dopo la proclamazione della libertà di culto dell'anno 313 sorsero nella regione le prime chiese cristiane, ma sono ignoti i titoli di esse. La religiosità cristiana primitiva era tutta incentrata sul Cristo Pantokrator, salvatore e dominatore dell'universo, e sulla *Theotokos*, la Madre di Dio. Testimonianze antiche e sicure sui titoli della Madonna in Calabria sono quelli di alcune cattedrali che per la loro funzione di chiese madri segnarono l'inizio di tutti i titoli successivi. Furono dedicate all'Assunta le cattedrali di Reggio, Gerace, Nicotera, Squillace, Catanzaro, Isola Capo Rizzuto e Bisignano. La cattedrale di Tropea prese il titolo della Madonna di Romania, quella di Rossano a Maria Achiropita e la cattedrale di Cassano allo Jonio fu dedicata alla Natività della Vergine.

I titoli bizantini della Madonna

Un sensibile mutamento dei titoli dedicati alla Madonna si verificò a partire dal sec. VII quando le diocesi dell'Italia meridionale soggette ai Bizantini furono obbligate ad interrompere i loro rapporti con la sede romana e a dipendere da Costantinopoli. Avvenne allora una trasformazione nella liturgia con l'introduzione del rito bizantino e della lingua greca. Da quel tempo e per lunghi secoli i titoli delle chiese e la pietà religiosa popolare furono regolati dal calendario liturgico bizantino. Risalgono a quel periodo storico i vari titoli della Madonna tratti dalla devozione orientale e applicati in Calabria a chiese e icone.

Alcuni titoli si riferiscono alla vita della Vergine come la Concezione di Sant'Anna o di Maria ricavata dal vangelo apocrifo di Giacomo del II secolo, il Concepimento di Maria esaltata col Kontakion composto da Romano il Melode nel V secolo, la Natività della Vergine, la sua natività con riferimento al vangelo apocrifo di Giacomo, la Presentazione di Gesù al Tempio e la Dormitio o Transito che in Occidente prende il titolo dell'Assunta.

cristiane di Tauriana nei Bruzi, in *Nuovo Bollettino di Archeologia Cristiana*, 1914, pp. 1-15; A. CASTELLUCCI, *Le origini cristiane del Bruzio*, in *Il Seminario Pio X di Catanzaro*, Roma 1914; G. PUTORTI, *Lucerne cristiane nel Museo Civico di Reggio Calabria*, Roma 1922; A. LIPINSKY, *Anelli paleocristiani e bizantini in Calabria*, in *Archivio Storico per la Calabria e la Lucania*, XIII 1944 pp. 214-228; A. CRISPO, *Antichità cristiane nella Calabria prebizantina*, in *Archivio Storico...*, XIV (1945), pp. 9-14, 119-141, 219-220; A. FERRUA, *Nota su Tropea paleocristiana*, in *Archivio Storico...*, XXIII (1955), pp. 9-29; F. RUSSO, *Storia della Archidiocesi...* I, pp. 117-121.

Numerosi sono i titoli che esprimono i diversi atteggiamenti della raffigurazione iconografica della Vergine e quelli che indicano i vari aspetti della sua santità e della protezione da essa accordata. Uno dei titoli più diffusi è quello dell'Odigitria, detto comunemente dell'Itria o della Madonna di Costantinopoli. L'icona originaria era custodita nella chiesa degli Odeghi o delle Guide eretta presso Santa Sofia a Costantinopoli, dove secondo la tradizione era avvenuto il miracolo della guarigione di due ciechi condotti per mano dalla Vergine fino al tempio. L'icona era perciò detta della Conduttrice o di Colei che mostra la via⁵.

L'icona dell'Odigitria è raffigurata in diversi atteggiamenti. L'atteggiamento frontale presenta la Vergine e il Bambino disposti in modo che le loro teste siano verticalmente allineate sull'asse mediana della composizione. La Madonna viene presentata seduta in trono o ritta in piedi col Bambino in braccio. Il Bambino tiene in una mano un rotolo e con l'altra benedice. In altre icone l'Odigitria è raffigurata di profilo in una espressione di rapporto materno e sentimentale. Con un braccio tiene il Bambino e con l'altro lo indica ai devoti. Le composizioni sono rese a volte in figura piena e altre volte a mezze figure.

Altre raffigurazioni sono quelle della Eleousa o della Misericordiosa con la Vergine che sfiora con le labbra il Bambino e della Glicophilousa che presenta l'immagine della Madonna in atto di allattare il Bambino. Gli esemplari più noti e antichi dell'Eleousa sono la Madonna di Vladimir del sec. XI-XII, una miniatura del sec. XI custodita nella collezione dell'Università Archeologica Cristiana di Berlino e l'affresco contemporaneo di Tokale-Kilisise nella Cappadocia, in cui la Vergine è raffigurata a metà. In altri esemplari bizantini la Vergine è rappresentata intera e in trono. Una più tarda variante presenta il Bambino in piedi sulle ginocchia della Madonna seduta in trono.

Il tipo dell'Eleousa fu ampiamente sviluppato in Francia, in Germania e in Inghilterra. In Italia ebbe molto favore nella pittura del Duecento e del Trecento e culminò nell'arte del Rinascimento e nel classicismo del sec. XVI⁶.

⁵E. TEA, *La Madonna nell'arte*, Bergamo 1957, pag. 14. La tradizione attribuisce l'icona a San Luca. L'icona originale da Gerusalemme sarebbe stata inviata a Costantinopoli dall'imperatrice Eudossia, moglie di Teodoro II (408-456). San Giovanni Damasceno canta in un suo inno: "Divengano mute le labbra degli empi che non venerano la vostra icona, l'Odigitria, dipinta dall'apostolo Luca".

⁶Le origini, gli sviluppi e le varianti dell'*Eleousa* furono particolare oggetto di studio da V.

Esaltano le grandezze della Madonna i titoli di Theotokos, la Madre di Dio, la Panaghia, la Tutta Santa, la Pantanassa, la Regina di Tutti, la Zoòtokou pighì, la Fonte della Vita, l'Euanghelistri, l'Annunziata, la Parigoritissa, la Consolatrice, la Platitera, l'Amplissima. Altri titoli di esaltazione sono la *Glukilissa*, la Dolcissima, la Pammakaristos, la Beatissima, la Peribleptos, la Vergine insigne, la *Nicopeia*, la Madonna della Vittoria, la Everghetissa, la Benefattrice, la Gorgoepikoos, Colei che esaudisce prontamente, la Deisis, la Madonna con San Giovanni evangelista ai piedi della croce. Caratteristica è la raffigurazione della Madonna che stringe al petto il Bambino, il quale guarda i segni della futura crocifissione e per la paura perde il sandalo. Fra gli altri titoli della Madonna figurano la Blachernitissa o Madonna della protezione della chiesa di Blachernes a Costantinopoli, la Kyriotissa o Madonna in Maestà la Paramithia o Consolatrice, la Chalkopatia, nome derivato dalla piazza dove si commerciava il rame.

I titoli della Madonna che ricorrono nell'iconografia bizantina richiamano i monasteri italogreci disseminati in tutta la regione che prendevano il titolo di Santa Maria e che custodivano gelosamente le icone dipinte nei molteplici atteggiamenti in rapporto alle esigenze liturgiche e alla pietà religiosa del popolo. Di tanti monasteri restano solo i ruderi e del ricchissimo patrimonio artistico delle icone resta la testimonianza di pochi esemplari.

Nella diocesi di Cassano allo Jonio resta la memoria dei monasteri basiliani di Santa Maria del Cafro o Cafaro, Santa Maria della Fontana nel territorio di Trebisacce, Santa Maria del Lauro presso Cassano, Santa Maria delle Armi a Cerchiara, Santa Maria di Morano e Santa Maria di Pertosa nel territorio di Mormanno.

Nella diocesi di San Marco Argentano-Scalea s'incontrano solo i titoli di Santa Maria della Grotta a Praia a Mare e Santa Maria del Legno presso Malvito.

Nella diocesi di Lungro l'unico monastero italogreco col titolo della Madonna era Santa Maria de Fontibus nel territorio cittadino. Nella diocesi di Cosenza-Bisignano sorgevano i monasteri e le chiese di Santa Maria di Fonte Laurato presso Fiumefreddo Bruzio e Santa Maria della Motta a Bisignano.

LASAREFF, *Studies in the iconography of the Virgin*, in *The Art Bulletin*, Marzo 1938, pp. 26-65. Per altri studi B. BERENSON, *Due dipinti del XII secolo rinvenuti a Costantinopoli*, in *Dedalo*, 1921, pag. 285.

Nella diocesi di Rossano-Cariati vi erano Santa Maria di Camiliano presso Tarsia, Santa Maria dell'Itria a Rossano, Santa Maria de la Mione a Longobucco, Santa Maria Nova, Santa Maria del Patire, Santa Maria di Valle Josaphat a San Mauro di Corigliano.

Nella diocesi di Catanzaro-Squillace restano i titoli dei monasteri e delle chiese di Santa Maria de Acquaviva, Santa Maria di Cennapotamo o Serrapotamo, Santa Maria di Pesaca, Santa Maria de Petrino, Santa Maria di Rocca Falluca, Santa Maria della Sana a Cropani, Santa Maria de Sana presso Zagarise, Santa Maria Vetere a Squillace.

Nella diocesi di Crotone-Santa Severina erano dedicati alla Vergine i monasteri e le chiese di Santa Maria de Calabro presso Cerenzia, Santa Maria di Cordopiano a Petilia Policastro, Santa Maria della Misericordia presso Mesoraca, Santa Maria de Nova o della Paganella presso Caccuri, Santa Maria della Cattolica a Strongoli, Santa Maria in Umbratico.

Nella diocesi di Lamezia Terme ricorrono i titoli di Santa Maria di Canna, Santa Maria di Carra tra Nicastro e Squillace, Santa Maria di Ponolitria, Santa Maria delle Scalelle presso Tiriolo.

Chiese e monasteri documentati nella diocesi di Locri-Gerace sono Santa Maria di Bruzzano, Santa Maria di Buceto, Santa Maria de Cannis, Santa Maria de Celeranis, Santa Maria de Chamitisce, Santa Maria di Pazzano, Santa Maria de Popsi, Santa Maria di Prestarona a Gerace, Santa Maria di Pagliano a Bianco, e Santa Maria de Randalibus.

Nella diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea vi erano i monasteri di Santa Maria del Bosco a Pannaconi di Cessaniti, Santa Maria de Capistrano, Santa Maria de Casimati presso Motta Filocastro, Santa Maria de Cripo o Cripto o della Grotta a Spilinga, Santa Maria de Gattichelli, Santa Maria de Malchia, Santa Maria de Moladi presso Rombiolo, Santa Maria la Nova a Vibo Valentia, Santa Maria di Palangato, Santa Maria de lo Piano ad Arena, Santa Maria a Pizzoni, Santa Maria della Rocca a Rocca Angitola, Santa Maria di Scaliti presso Filandari, Santa Maria di Soriano, Santa Maria di Trinsoni presso Pizzoni, Santa Maria della Vena a Triparni.

Nella diocesi di Oppido Mamertina-Palmi compaiono Santa Maria di Anoia, Santa Maria di Camildisi e Santa Maria de Rocalderis a Terranova Sappo Minulio, Santa Maria di Carbonaria fra Drosi e Polistena, Santa Maria di Galatro, Santa Maria di Loviso a Rosarno,

Santa Maria a Melicuccà, Santa Maria de Merula a Molochio, Santa Maria di Palangato a Borrello, Santa Maria de Paleariis, Santa Maria de Placet fra Drosi e Polistena, Santa Maria di Radicena, Santa Maria del Riposo a Varapodio, Santa Maria di Roveto a Rosarno, Santa Maria del Ruvo ad Anoina Superiore, Santa Maria di Serrata presso Laureana di Borrello, Santa Maria di Toxa o Doxa nel territorio di San Giorgio Morgeto, Santa Maria dell'Uccellatore a Palmi.

Nell'archidiocesi di Reggio Calabria erano chiese e monasteri italogreci Santa Maria di Barsacopula, Santa Maria di Ganzerina e Santa Maria di Mallamaci a Reggio, Santa Maria de Mesa, Santa Maria di Mosorrofa, Santa Maria Theotokos a Terreti, Santa Maria di Trapezometa presso Cataforio⁷.

Dalle vite dei santi monaci italogreci si rilevano alcuni titoli di chiese dedicate alla Vergine. Nella vita di Sant'Elia il Giovane (823-903) si legge che dai genitori fu consacrato alla Madre di Dio sotto il titolo dell'Achiropita venerata nella cattedrale di Rossano. Lo stesso Santo esortò i contadini alla preghiera nella chiesa della Madonna. San Nicodemo (920-1010) si rifugiò nella solitudine dove c'era una chiesa dedicata alla Madre di Dio. Nella vita del Santo è pure ricordata la festa dell'Assunta che veniva celebrata nella chiesa di Santa Maria di Buceto. San Luca di Melicuccà (1035-1114) durante una lunga siccità invitò i fedeli alla preghiera nel tempio dell'Immacolata Madre di Dio. San Bartolomeo da Simeri (1050-1130) eresse la chiesa del Patirion ed espose in essa l'icona che aveva ricevuto in dono dall'imperatore Basilio Comneno e dalla moglie Irene durante un suo viaggio a Costantinopoli.

I titoli della Vergine compaiono pure nelle biografie dei santi monaci italogreci in situazioni di gravi calamità e nelle invocazioni di soccorso da parte dei fedeli. Nella vita di San Nilo (901-1004) la liberazione di Rossano da un'incursione dei Saraceni è attribuita alla "potentissima protezione della Signora e sempre Vergine Maria, Madre di Dio", che apparve in sembianza di donna vestita di porpora e ributtò dal muro del castello gli aggressori che stavano tentando la scalata. Nella vita di San Luca di Melicuccà (1035-1114) si legge che un uomo perseguitato dal demonio si rifugiò "nel monastero della purissima Nostra Vergine e Madre di Dio chiamato della Catina" e lì, liberato dall'ossessione diabolica, si fece radere i capelli e divenne par-

⁷I titoli delle chiese e dei monasteri italogreci dedicati alla Madonna furono elencati da N. FERRANTE, *Santi italogreci* (V ed.), Reggio Calabria 1999, pag.134.

tecipe della comunità. Alla conclusione della vita di San Cipriano di Reggio (1110-1190) è descritta la sua sepoltura “dentro la chiesa, ai piedi della santa e purissima Vergine”.

Resta un lungo elenco di chiese dedicate alla Madonna in tutta la Calabria. A titolo di esempio vengono riportati i toponimi delle chiese bizantine e normanne dedicate alla Vergine nella bassa valle dello Stilaro e messe in luce durante il convegno storico sull'eremo di Santa Maria della Stella tenuto nel 1996. In esso furono descritte le chiese di Santa Maria dei Salti, Santa Maria di Cursano e Santa Maria dello Stretto, la laura conosciuta con l'appellativo di Madonna della Pastorella, la laura di Santa Maria della Stella, il monastero di Santa Maria del Primikirios o di Santa Maria del Magistrato, il monastero di Santa Maria della Cattolica, il monastero di Santa Maria di Arsafia e il monastero di Santa Maria di Piccione dedicato alla Theotokos,

A testimonianza della liturgia greca e della devozione popolare nei tempi successivi restano in Calabria alcune icone. L'icona più diffusa è quella dell'Odigitria. La Madonna di Papisidero, detta di Costantinopoli, sostiene il Bambino col braccio destro. La tavola dell'Odigitria già al Patirion di Rossano ed ora nella chiesa di San Domenico è dipinta sulle due facce e mostra da una parte la Madonna in trono col Bambino e dall'altra la Deisis col Crocifisso al centro e ai lati l'Addolorata e San Giovanni evangelista. A Corigliano l'Odigitria sostiene col braccio il Bambino che benedice con la destra ed ha un rolo nella sinistra. Le Odigitrie di Capocolonna e della Cappella a San Lorenzo in diocesi di Reggio sono dipinte in piedi in posizione frontale. La Madonna della Schiavonea, venerata sulla spiaggia di Corigliano, è dipinta senza il Bambino e allarga le braccia in segno di accoglienza. L'icona presenta i caratteri tradizionali della pittura bizantina con influssi dell'area balcanica, come indica anche la denominazione aggiunta di Santa Maria dell'Illirico.

Altre immagini dell'Odigitria sono a San Basilio Craterete, nella chiesa di San Marco a Rossano, a Motta Filocastro dove ricorre il titolo di Maria Santissima di Romania, a Cropani e a Rosarno. Caratteristica è la statua della Madonna dell'Itria a Polistena che poggia sopra una cassa portata a spalle da due monaci italogreci. Le statue della Madonna di Polsi e della Madonna dei Poveri di Seminara sono dei rifacimenti posteriori modellati su antiche Odigitrie scomparse. Santa Maria di Costantinopoli è pure venerata nella chiesa dei Riformati a Cosenza, a Macchia Albanese e a Vaccarizzo Albanese.

L'immagine dell'Eleousa, la Misericordiosa, con le facce della Madonna e del Bambino accostate figura nella Madonna greca di Isola Capo Rizzuto. La Galachtotreprousa, la Madonna che allatta, è presente nella Madonna del Pilerio nella cattedrale di Cosenza e a Tropea nella chiesa della Madonna del Carmine. La Gorgoepikoos, la Madonna che esaudisce prontamente, è rappresentata a Palmi nella Madonna della Lettera e nella chiesa matrice di Ajeta. La *Deisis*, la Vergine ai piedi della croce con san San Giovanni evangelista, è raffigurata nella stauroteca bizantina del duomo di Cosenza e a Corigliano. La Pietà compare in una icona custodita nel Tesoro della cattedrale di Rossano e in un affresco dipinto nella chiesa di Santa Maria della Stella a Pazzano. La Madonna del Castello di Castrovillari, che probabilmente sostituì una precedente icona, sovrappone alla rigidità bizantina un'impronta di realismo classico.

Meritano di essere ricordate le chiese dedicate alla Madonna in antiche grotte monastiche come la Madonna del Bombile ad Ardore, la Madonna del Riposo a Brancaleone, la Madonna del Cofino a Gerace, la Madonna della Grotta a Praia a Mare, la Madonna delle Armi a Cerchiara e la Madonna del Pettoruto a San Sosti.

TITOLI E APPARIZIONI

I titoli di alcune chiese dedicate alla Madonna traggono la loro origine o da prodigiosi rinvenimenti d'immagini o da apparizioni tramandate dalla tradizione. L'origine del culto di Santa Maria dell'Isola a Tropea riporta al tempo dell'iconoclastia quando una nave giunse a Tropea dall'Oriente e abbandonò sulla riva una statua della Madonna. Il vescovo e i fedeli decisero di porre la sacra effigie in una grotta, ma poiché la statua era troppo grande fu deciso di segare i piedi. Avvenne però che appena ebbe inizio il lavoro le braccia del falegname rimasero paralizzate e il vescovo morì d'improvviso. La statua fu perciò conservata intatta e venne collocata in un piccolo edificio sacro costruito nell'isola⁸.

Sulla Madonna della Montagna a Polsi s'intrecciano varie tradizioni. Le origini storiche del culto risalgono al monastero italogreco

⁸Sulla storia religiosa di Tropea scrissero F. ADILARDI, *Cenno storico sulla Chiesa vescovile di Tropea*, Napoli 1849; V. CAPIALBI, *Memorie della santa Chiesa tropeana*, Napoli 1852; M. PALADINI, *Memorie storiche sulla città di Tropea*, Catania 1930; E. GALLI, *La cattedrale di Tropea restituita al suo pristino aspetto*, Roma 1932; A. GALLUZZI, *La cattedrale di Tropea*, in *Arte Sacra*, 1933.

che sopravvisse fino al sec. XV. Una tradizione popolare narra di una apparizione della Vergine al conte Ruggero e un altro racconto riferisce che lo stesso conte mentre andava a caccia per la montagna vide un toro inginocchiato intento a scavare col muso la terra dalla quale fu estratta una croce che è ancora custodita nel santuario. Il conte Ruggero fece costruire la chiesa che fu dedicata alla Madonna e divenne meta di pellegrinaggi. Un'altra tradizione pone alla base del culto l'apparizione della Vergine a un pastore, al quale espresse la sua volontà di sollecitare il popolo ad erigere una chiesa in suo onore⁹.

La costruzione del santuario di Santa Maria del Castello a Castrovillari avvenne in seguito alla scoperta d'un tratto di parete in cui era effigiata in un affresco la Madonna col Bambino. Il ritrovamento si verificò durante i lavori di scavo fatti eseguire dal conte Ruggero per la costruzione del castello. Il vescovo di Cassano Sasso e la popolazione insistettero presso il conte per la costruzione di una chiesa dedicata alla Madonna, che fu proclamata patrona della città¹⁰.

La tradizione attribuisce origini prodigiose alla chiesa di Santa Maria della Serra a Montalto Uffugo. La statua della Vergine agli inizi del sec. XIII era custodita nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta, ma un giorno scomparve e fu più tardi ritrovata sul colle denominato la Serra. L'effigie venne nuovamente portata in solenne processione nella chiesa, ma disparve e venne trovata di nuovo sul colle. I fedeli videro espressa in quel prodigio la volontà della Madonna che in quel luogo venisse edificata una chiesa. Sul

⁹Nel santuario in una teca d'argento con la scritta "Messana inclusit argento" è conservata la croce offerta dai Messinesi nel 1652. La statua di tufo della Vergine resta sempre sull'altare. Durante la festa che si celebra nei primi tre giorni di settembre viene portata in processione un'altra statua. Fra i numerosi storici che scrissero sul santuario di Polsi vanno ricordati G. FIORE, *Della Calabria illustrata*, vol. II, Napoli 1743, pp. 112-113; E. CAPIALBI, *Il venerabile santuario di Polsi*, Catanzaro 1907; N. CRUCITTI, *Memorie del santuario di Polsi sito nella Diocesi di Gerace*, Reggio Calabria 1895; C. ALVARO, *Polsi nell'arte, nella leggenda, nella storia*, Gerace 1912; D. GIAMPAOLO, *Il venerabile santuario di Polsi*, Roma 1916; G. MARZANO, *Il santuario di Polsi*, in *Brutium*, XXXVII (1958), G. PIGNATARO, *Nuove luci storiche sulla Calabria e sul santuario di Polsi*, in *Brutium*, XXXIX (1960); S. GEMELLI, *Storia, tradizioni e leggende a Polsi d'Aspromonte*, Reggio Calabria 1974; AA.Vv., *S. Maria di Polsi. Storia e pietà popolare*, Catanzaro 1980; G. TRIMBOLI, *Il romanzo di Maria di Polsi*, Villa San Giovanni 1998. Il santuario e la festa furono descritti da Diego Vitrioli in un'ecloga latina e da F. S. ALESSIO, *Feriae montanae*, poemetto in versi latini, premio "magna laude" nel 1936 conferito dall'Accademia di Amsterdam.

¹⁰V. LASAREFF, *Studies in the iconography...*, pp. 25-65; F. MIRAGLIA, *Il tempio di S. Maria del Castello*, Castrovillari 1927; IDEM, *Il santuario di Santa Maria del Castello*, Genova 1954; F. RUSSO, *Il santuario di S. Maria del Castello in Castrovillari*, Pinerolo 1954.

posto restava la memoria d'una chiesetta eretta dai monaci italogreci e di un'antica statua che prendeva il nome di Santa Maria della Serra.

Pure ad un intervento prodigioso viene fatta risalire la costruzione del santuario di Maria Santissima del Pettoruto a San Sosti. Un tal Nicola Mairo di Altomonte, che era ingiustamente accusato di delitto, essendosi rifugiato sulle montagne scolpì sopra una roccia l'immagine della Madonna col Bambino per implorare la protezione. A distanza di lunghi anni un pastorello sordomuto che pascolava il gregge sul monte acquistò d'improvviso l'udito e sentì una voce che lo chiamava. Ai suoi occhi apparve allora la Vergine splendente di luce che gli disse d'invitare i fedeli a costruire in quel luogo una chiesa. La gente accorsa in folla trovò la statua della Madonna. La pia tradizione ha un fondamento storico perché in quel luogo sorgeva già un monastero italogreco che nell'anno 1247 fu trasformato in chiesa dai Cistercensi di Acquaformosa¹¹.

Il santuario di Maria Santissima della Catena a Laurignano di Dipignano ebbe origine da un prodigio avvenuto nell'anno 1301. Narra la tradizione che un cieco di nome Simone Adami andava mendicando per le campagne accompagnato dalla moglie. Sedutosi accanto a una fontana e addormentatosi sognò la Madonna che lo invitava a lavarsi alla fontana. Svegliatosi si lavò e cominciò subito a vedere. La notizia del fatto prodigioso si divulgò rapidamente e la gente accorse nel luogo e rinvenne tra i ruderi di un'antica chiesetta l'effigie della Vergine. In essa Simone riconobbe la Madonna che gli era apparsa in sogno col Bambino in braccio e con una catena tra le mani¹².

La Madonna Achiropita della cattedrale di Rossano raffigurata in un frammento di colonna è attribuita dalla tradizione a un fatto prodigioso. Una notte, mentre la chiesa era ancora in costruzione, apparve al guardiano una donna dall'aspetto bellissimo avvolta in una luce smagliante. Il guardiano fuggì impaurito, ma al mattino apparve l'immagine della Madonna che fu chiamata Achiropita, cioè non dipinta da mano d'uomo.

La Madonna di Patmos venerata a Rosarno testimonia una devozione importata dall'Oriente. La tradizione riferisce che il bovaro Nicola Rovito nella notte del 13 agosto 1400 rinvenne in contrada

¹¹G. GALLO, *Pellegrinaggi ai santuari: Santa Maria di Pettoruto*, in *Brutium*, XLI (1949).

¹²P. EUGENIO PASSIONISTA, *Maria SS. della Catena. Cenni storici sul santuario di Laurignano*, Cosenza 1933.

Carosello, lontana dal mare, una cassa in cui era contenuta una Madonna nera che sosteneva il Bambino col braccio sinistro. La statua fu posta sopra un carro e venne portata in processione dal clero e dal popolo, ma quando essa giunse a Rosarno i buoi si fermarono e non si riuscì a farli procedere. In quel fatto si vide un segno della volontà della Vergine che richiedeva nel luogo l'erezione di una chiesa¹³.

Risale ad una apparizione l'origine del santuario della Madonna della Quercia a Conflenti in località Visora. Il 7 giugno 1578 il pastore Lorenzo Folino mentre era addormentato ai piedi di una quercia fu svegliato da una celestiale melodia. Aperti gli occhi vide sopra un poggio una signora circondata da una schiera d'angeli, che si rivelò essere la Madonna e gli espresse la volontà che in quel luogo venisse eretta una chiesa. La popolazione non credette all'annuncio del pastore e neppure ad un'altra apparizione fatta a due contadine del luogo pochi giorni dopo. Solo dopo la prodigiosa guarigione di uno zoppo e cieco d'un occhio, avvenuta il 24 giugno dello stesso anno, la gente prestò fede all'avvenimento prodigioso. Conforme al desiderio della Vergine fu costruita una chiesa, i cui lavori furono portati a termine nel 1581. La tradizione aggiunge che mentre erano in corso i lavori fu trovata nell'interno della chiesa una tela raffigurante la Madonna col Bambino in braccio in atto di benedire con la destra e col vangelo nella sinistra. L'immagine sovrasta ora l'altar maggiore sotto il quale è custodito il tronco della quercia al cui piede avvenne l'apparizione della Vergine¹⁴.

A Pizzo la chiesetta di Piedigrotta detta della Madonnella trae la sua origine da un prodigioso avvenimento accaduto nel 1665. In quell'anno un veliero napoletano durante una tempesta andò ad infrangersi contro la costa rocciosa. Il capitano implorò il soccorso della Madonna e tutti i marinai riuscirono a salvarsi raggiungendo la

¹³F. PAGANI, *Brevi ricerche storiche intorno alla origine del culto, alle cause del rinvenimento nei lidi rosarnesi della Vergine SS. di Patmos e narrazione dei principali miracoli da essa operati*, Polistena (s.d.); F. LAGANÀ, *Brevi ricerche storiche sull'origine e diffusione del culto della Vergine SS. di Patmos*, Palmi 1950; IDEM, *Fotocronaca dei festeggiamenti in onore della Madonna di Patmos in Rosarno*, Palmi 1950; G. LACQUANITI, *Storia di Rosarno da Medma ai nostri giorni con pagine di folklore*, Villa San Giovanni 1997, pp. 479-487.

¹⁴G. DE LUISE, *Il santuario di Maria SS. delle Grazie sotto il titolo della Quercia di Visora in Conflenti*, Napoli 1831; C. MONTORO, *Sacre memorie della Gran Madre di Dio apparsa miracolosamente nei Conflenti sulla quercia di Visora*, Nicastro 1890; C. AGOSTINI, *Il santuario di Maria SS. di Visora*, Catanzaro 1907. La tradizione della Vergine apparsa ad un pastorello sopra un albero ricorre anche alle origini del culto della Madonna della Consolazione presso Rotonda a Montalto.

riva, dove trovarono il quadro della Madonna che prima era custodito nel veliero. I marinai riconoscenti scavarono una grotta nella roccia trasformandola in cappella e vi posero la sacra effigie.

Il santuario della Madonna delle Grazie che sorge a Termine nel territorio di Pentone risale alla metà del sec. XVI. Una giovane contadina di nome Maria Madia mentre raccoglieva della legna vide la Madonna che le porse un pane e un panno per tergersi il sudore. La Vergine esprese pure il desiderio che venisse eretta una chiesetta nella quale avrebbe concesso ai devoti le sue grazie. L'oratorio primitivo fu soggetto nei secoli a varie trasformazioni. Nell'attuale santuario, eretto nel 1938, sorge una cappella nello stesso luogo dove secondo la tradizione apparve la Madonna. La statua della Vergine che sostiene il Bambino col braccio sinistro durante l'anno è custodita nella chiesa parrocchiale di San Nicola di Pentone e viene portata in solenne processione al santuario di Termine la seconda domenica di settembre¹⁵.

L'origine del santuario della Madonna di Porto di Gimigliano risale alla metà del sec. XVIII quando un giovane di nome Pietro Gatto, che si era rifugiato in luoghi solitari per sfuggire alla cattura, una notte dell'anno 1753 sentì la voce della Madonna che gli disse di erigere una cappella nel luogo detto Porto e di porvi un'immagine simile a quella della Madonna di Costantinopoli esposta alla venerazione dei fedeli nella chiesa matrice del Santissimo Salvatore. Pietro Gatto costruì la cappella, pose dentro l'immagine della Madonna e dopo avere indossato il saio degli eremiti trascorse tutta la sua vita in una casetta accanto all'oratorio. Il luogo sacro divenne meta di pii pellegrinaggi. Un nuovo santuario fu eretto nel 1947¹⁶.

L'origine del santuario della Madonna della Grotta a Praia a Mare è avvolta da un velo di leggenda. Si narra che una nave turca rimase immobile sulle acque antistanti fino a quando il capitano, costretto dalla ciurma, depose nella grotta una statua della Madonna che teneva nascosta nella stiva. Un'altra tradizione precisa che la nave veniva dall'Oriente e che il fatto prodigioso avvenne il 14 agosto 1326. Il comandante della nave era cristiano e la ciurma mussulmana. I marinai attribuirono l'immobilità dell'imbarcazione alla statua davanti alla quale più volte avevano visto il capitano in preghiera. La

¹⁵V. DE LAURENZI, *La Madonna di Termine. Notizie storiche*, Catanzaro 1960.

¹⁶M. ROCCA, *Memorie popolari della Madonna di Costantinopoli e del santuario di Porto di Gimigliano*, Catanzaro 1916.

ciurma maturò il proposito di gettare la statua in mare, ma il capitano con una scialuppa la trasportò sulla spiaggia e la depose nella grotta. Pochi giorni dopo un pastorello muto entrò nella grotta e alla vista della statua acquistò la favella. L'immagine della Madonna e il prodigio operato segnarono l'inizio di una devozione che crebbe col tempo. La grotta fu trasformata in chiesa rupestre, la statua venne collocata sopra un altare e la festa cominciò ad essere celebrata ogni anno il 15 agosto¹⁷.

Una tradizione analoga è tramandata a proposito dell'Assunta di Cropani. Un vascello carico di legname proveniente dai boschi della Sila non riusciva a prendere il largo. Il figlio del comandante dopo una preghiera dei marinai disse per divina ispirazione che la partenza sarebbe stata possibile soltanto dopo aver lasciato sul posto un'immagine della Madonna che era custodita nella nave e che proveniva da Costantinopoli¹⁸.

Anche all'origine del santuario della Madonna della Stella a Pazzano c'è il racconto di una nave giunta dall'Oriente con l'immagine della Vergine. Dalla nave si dipartiva un raggio di luce che investiva la montagna e si fissava nel luogo dove la Madonna voleva che fosse deposta la sua effigie¹⁹. Analoga narrazione è tramandata intorno alla Madonna di Modena venerata a Reggio. Una nave rimase immobile sulle acque fino a quando non venne deposto a riva un quadro della Vergine che era in essa custodito²⁰.

Altre prodigiose apparizioni vengono tramandate in varie località

¹⁷Breve ragguaglio della invenzione della miracolosa immagine di Maria SS. della Grotta, Napoli 1788; L. LOMONACO, *Monografia sul santuario di Nostra Donna della Praja degli Schiavi e sul Comune di Aieta in Provincia di Cosenza*, Napoli 1858; R. GIUGNI-CANDIDA, *Maria SS. della Grotta. Cenno storico descrittivo (s.d.)*; F. MINERVINI, *Reminiscenza di un viaggio al santuario di Nostra Donna della Grotta* (cantica), in *La Zagara*, II (1870) Per la solenne incoronazione della Madonna della Grotta, Napoli 1903; *Ricordo del VI centenario della Madonna della Grotta a Praja*, Grottaferrata 1927; F. LO PARCO, *Il santuario di N.D. della Grotta celebrato da F. Minervini*, in *Brutium*, XX (1941); S. GIUGNI-LOMONACO, *Terra e tempio di Maria. Storica descrizione di Praja a Mare e dintorni*, Sapri 1952; F. RUSSO, *Storia della diocesi della diocesi di Cassano al Jonio*, vol. I, Napoli 1964, pp. 240-242; vol. II, Napoli 1967, pp. 180-181.

¹⁸G. FIORE, *Della Calabria illustrata...*, pag. 261.

¹⁹G. FIORE, *Della Calabria illustrata...*, pag. 266; M. SQUILLACI, *L'eremo di Santa Maria di Monte Stella*, Grottaferrata 1965; E. BARILLARO, *Calabria. Guida artistica e archeologica*, Cosenza 1972, pag. 319; G. SANTAGATA, *Calabria sacra*, Reggio Calabria 1974; AA.VV., *L'eremo di S.Maria della Stella nell'area bizantina dello Stilaro. Storia, arte, spiritualità. Atti del Convegno Storico 1906*, Ardore Marina 2000.

²⁰A. CAPOGRECO-B. CURATOLA-E.LACAVA, *L'antica Madonna di Reggio Modena*, Reggio Calabria 1994.

della Calabria e altri santuari portano i titoli della Madonna. La pietà popolare ha confuso fatti storici e narrazioni fantasiose, ma la devozione alla Vergine che trascende tempi, luoghi e discussioni critiche ha lasciato un'eredità di fede incancellabile²¹.

ALTRI TITOLI DELLA MADONNA

Il Sinodo di Melfi, tenuto dal 3 al 25 agosto 1059, per favorire i rapporti tra la Santa Sede e i Normanni e il ritorno delle diocesi meridionali all'assoggettamento a Roma, segnò l'erezione di nuovi titoli nelle chiese dedicate alla Madonna. Vi contribuirono i Benedettini con la costruzione di Santa Maria della Matina fondata nel 1060 e di Santa Maria di Corazzo presso Carlopoli. San Brunone eresse la chiesa di Santa Maria dell'Eremo a Serra San Bruno. Il monastero di Santa Maria della Requisita presso Luzzi divenne il monastero cistercense della Sambucina. L'abbazia di Maria Santissima dei Dodici Apostoli di Bagnara, di fondazione normanna, fu affidata ai Canonici Regolari di Sant'Agostino.

La soppressione del rito greco e l'introduzione del rito latino comportarono la sostituzione del calendario bizantino con quello romano.

²¹Fra innumerevoli santuari dedicati alla Madonna va ricordato in particolare quello della Madonna della Consolazione a Reggio; T. VITRIOLI, *Cenni storici sulla sacra effigie di Nostra Donna della Consolazione protettrice della città di Reggio*, Napoli 1840; A. CALÌ, *Il santuario di Nostra Signora della Consolazione sopra Reggio Calabria*, Messina 1878; A. DE LORENZO, *Nostra Signora della Consolazione protettrice della città di Reggio Calabria. Quadretti storici*, Roma 1902; R. COTRONEO, *I cerni del santuario della Consolazione*, in *Rivista Storica Calabrese*, XII (1904), pp. 45-49; IDEM, *Per l'origine del culto della Madonna della Consolazione presso Reggio Calabria*, in *Rivista Storica...* XIII (1905), pp. 59-65; P. GIAMBATTISTA DA SAN LORENZO, *Cenni storici del santuario della Consolazione in Reggio Calabria*, Roma 1916; P. TRAMONTANA, *Reggio e Maria SS. della Consolazione*, Reggio Calabria 1950; RÈMIGIO DA CROPANI, *Sprazzi di luci sul santuario della Madonna della Consolazione di Reggio Calabria*, Messina 1948; A. LABATE, *La Madre della Consolazione avvocata del popolo reggino*, Reggio Calabria 1967; A. SORRENTINO, *La Madonna della Consolazione nella religiosità popolare*, Reggio Calabria 1978; E. LACAVALLE, *Il racconto della Madonna della Consolazione*, Gallina 2000. Sulla Madonna dei Poveri di Seminara, A. GENOVA, *Seminara e la Madonna nera greca di Basilio Magno*, Reggio Calabria 1957; G. MUSOLINO, *Calabria bizantina. Icone e tradizioni religiose*, Reggio Calabria 1966, pp. 97-116. Sulla Madonna di Bombile V. DE CRISTO, *Monografia del santuario di Nostra Signora della Grotta presso Bombile di Calabria Ultra Prima*, Roma 1896; G.B. ZAPPÀ, *Il santuario della Grotta in Bombile diocesi di Gerace*, Padova 1936; S. GEMELLI, *Il santuario della Madonna della Grotta in Bombile di Ardore*, Chiaravalle Centrale 1979; M. C. MONTELEONI, *Il santuario della Grotta a Bombile di Ardore*, Ardore 1990. Sulla Madonna della Schiavonea a Corigliano G. FIORE, *Della Calabria illustrata...*, pag. 267; T. PERRI, *La Rotonda dei Campagna a Corigliano*, in *Brutium* XIV (1935); B. CAPPELLI, *Iconografie bizantine della Madonna in Calabria*, in *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata*, VI (1952), pp. 199-200; G. MUSOLINO, *Calabria bizantina...* pp. 275-277; D. VIZZARI, *Schiavonea*, Cosenza 1974.

Le grandi solennità religiose annuali in onore della Vergine, pure celebrate nella liturgia latina, continuarono però ad essere conservate. Anche gli antichi titoli, profondamente radicati nella religiosità popolare, vennero rinnovati nei secoli successivi. Oggi in Calabria sono dedicate circa 50 chiese all'Immacolata, 5 alla Natività di Maria, 2 al Nome di Maria, 36 all'Annunciazione, 6 alla Visita di Maria a Santa Elisabetta, 1 alla Maternità di Maria Santissima, 22 alla Pietà e all'Addolorata e circa 80 all'Assunta.

Altri titoli molto diffusi nella devozione popolare sono 32 della Madonna del Carmine, 41 della Madonna delle Grazie, 32 della Madonna del Rosario. In 4 chiese figura il semplice titolo di Santa Maria, una chiesa dedicata a Santa Maria di Ognissanti, 1 a Santa Maria Madre del Divin Pastore e 4 a Santa Maria degli Angeli.

I titoli di numerose chiese sono dedicati alla Madonna per implorare aiuto nelle molteplici necessità della vita. Sono dedicate alla Madonna della Consolazione 5 chiese, 7 a Santa Maria del Soccorso, 1 a Maria Auxilium Christianorum, 3 a Santa Maria della Misericordia, 6 alla Madonna del Buon Consiglio, 3 a Maria Santissima della Sanità, 1 a Santa Maria del Rifugio, 3 a Santa Maria dei Poveri, 2 a Santa Maria della Pace e 1 a Santa Maria dell'Abbondanza. Sono intitolate a Santa Maria del Popolo 5 chiese, 1 a Santa Maria della Minerva, 2 a Santa Maria dei Latini e 14 a Santa Maria della Neve. Il ricorso alla Madonna per la preservazione dalle incursioni saracene e per la liberazione degli schiavi è presente in 2 titoli dedicati a Santa Maria della Catena e in 8 a Santa Maria di Porto Salvo. A Santa Maria della Vittoria, titolo attribuito dopo la battaglia di Lepanto del 1571, sono dedicate 3 chiese.

Alcuni titoli sono derivati dai luoghi di provenienza delle immagini. A San Pietro in Guarano vi è la chiesa di Santa Maria in Gerusalemme, Santa Maria di Monserrato ricorre a Calvisi, Vallelonga e Reggio Calabria, Santa Maria di Romania nella cattedrale di Tropea e a Motta Filocastro di Limbadi, Santa Maria dell'Itria o di Costantinopoli a Vaccarizzo Albanese e in diocesi di Reggio Calabria a Gallico e a Rosalì, Santa Maria di Cattaro è titolare della parrocchia del Carmine a Catanzaro. Il titolo di Santa Maria di Loreto è presente a Santa Domenica di Ricadi, a Ortì Inferiore, a Reggio Calabria e a Platì. A Valanidi Inferiore ricorre il titolo della Madonna dell'Arco e quello di Santa Maria della Montagna a Galatro. Nella parrocchia di Santa Caterina a Reggio Calabria una chiesa era dedi-

cata alla Madonna di Montevergine.

Prendono il nome di luoghi particolari, di personaggi e mestieri di Santa Maria del Castello a Castrovillari, Santa Maria delle Grotte a San Martino di Finita, Santa Maria del Piano a Villapiana e a Trebisacce, Santa Maria dei Protospatari a Crotone, la parrocchia urbana di Santa Maria de Figulis a Catanzaro, Santa Maria Pignatelli a Squillace, Santa Maria della Pietra a Chiaravalle Centrale e a Petrizzi, Santa Maria del Pozzo a Marina di Ardore, Santa Maria della Scala a Nicotera, Santa Maria di Altavilla a Satriano, Santa Maria del Mastro a Locri.

Sono legati a simboli e a denominazioni particolari i titoli di Santa Maria della Lettera ad Acciarello e a Milanese di Calanna, Santa Maria del Bosco a Podargoni, Santa Maria del Leandro a Motta San Giovanni, Santa Maria del Lume a Pellaro, Santa Maria della Lungia a Montebello Jonico, Santa Maria di Ceramia a San Lorenzo, Santa Maria della Alica a Palizzi, Santa Maria della Colomba a Taurianova, Santa Maria della Merula o del Merlo a Molochio, Santa Maria della Quercia a Conflenti Inferiore, Santa Maria dell'Olmo a Castiglione Cosentino, Santa Maria dei Fiori a Cirella di Diamante.

Una sintesi conclusiva induce ad affermare che i titoli della Madonna nelle chiese della Calabria lungo il corso di due millenni costituiscono una testimonianza di fede e di pietà religiosa sia rispetto agli innumerevoli luoghi di culto sia riguardo alle diverse situazioni storiche e ambientali che li determinarono. Ogni epoca aggiunse dei nuovi tasselli al grande mosaico della devozione mariana e ogni chiesa dedicata alla Madonna è una pagina di un grande libro scritto a caratteri d'oro. La devozione alla Madonna e la custodia dei luoghi sacri ad essa dedicati rappresentano perciò un tesoro che deve essere gelosamente custodito e tramandato intatto alle generazioni future²².

²²Scrissero sulla Madonna in Calabria V. DONNARUMMA, *Cosenza mariana*, Cosenza 1951; S. ZOCCALI, *Maria e la Calabria*, Reggio Calabria 1955; P. BORZOMATI, *Per una storia della devozione mariana in Calabria nell'età contemporanea*, in *Studi storici sulla Calabria contemporanea*, Chiaravalle Centrale 1972; pp. 171-194; G. MUSOLINO, *Calabria bizantina...*, pp. 273-297; D. MINUTO, *Catologo dei monasteri e dei luoghi di culto tra Reggio e Locri*, Roma 1977; N. FERRANTE, *Santi italogreci...*, pp. 131-141.